

PIETRO SPATAROINVIATO A FIRENZE
pspataro@unita.it

No, no, non mi chieda nulla del congresso del Pd perché non dico nulla». Matteo Renzi ci accoglie così, in jeans e camicia a righe, nella sua stanza da sindaco a Palazzo Vecchio. «Vede – dice sedendosi – questa è la sedia che ha sostituito quella che era costata duemila euro e che ho rimandato indietro. Certo, su questa a dir la verità si suda un po'...». Sulla sfida Bersani-Franceschini-Marino non vuole dire una parola ma sul Pd alla fine si lascia andare. Ed è uno sfogo. Quasi un atto di accusa. «Siamo sempre in difesa, siamo vittime della malattia devastante dell'autoreferenzialità». E sul futuro di Firenze fa un annuncio importante: «La tramvia del Duomo? Meglio la pedonalizzazione...»

Allora, sindaco, questo Pd sta messo male?

«Guardi sono appena stato a Cortina a un dibattito con Alemanno. Il pubblico era un po' mondo leghista e un po' mondo dei vip. Ho detto loro con nettezza che occorre capire le ragioni degli immigrati che vengono in Italia. Sa che è successo? Mi hanno fischiato. Segno che ho colpito giusto. Ecco, se giochi in contropiede loro vanno in difficoltà».

E il Pd non gioca in contropiede?

«Ma per carità. Faccio un altro esempio. Se sulla sicurezza dici che, invece di privatizzare il controllo, bisogna dare i soldi alla polizia metti a nudo una debolezza del governo. Pensi che la polizia scientifica di Firenze ha 1500 euro di budget l'anno. Millecinquecento euro. E negli uffici hanno ancora la stampante a aghi...Ma noi queste cose non le diciamo».

Ma perché secondo lei il Pd è così rauco?

«Ma perché sono tutti impegnati nel dibattito congressuale, in cui se Bersani dice A Franceschini dice B e viceversa. È una dialettica surreale».

Insomma un bel disastro?

«Sì le cose non vanno. Però me lo lasci dire: è sempre meglio il nostro modo di fare che quello della destra. Ad Alemanno l'ho detto: meglio da noi che da voi dove andate avanti a forza di acclamazione».

Ma il centrosinistra che cosa deve fare per reagire?

«Abbiamo bisogno di prendere in mano i temi veri del paese. O ci apriamo all'esterno e ci rimettiamo in gioco oppure andremo ma-

le e vinceranno sempre i cooptati, quelli che sono succubi del leaderino di turno. Basta con il mondo autoreferenziale. L'autoreferenzialità è una malattia devastante. Vede, Berlusconi riesce a mascherare i suoi problemi, lui è il campione della sopravvivenza politica. Lui parla all'esterno. Noi siamo professionisti della discussione interna».

Un quadro fosco. Sembra quasi non ci siano speranze...

«No, affatto. Sta maturando invece nel Paese un gruppo nuovo, che non è fatto solo di giovani, che alla fine manderà a casa Berlusconi. Dobbiamo ricordarci che dopo le primarie del 25 ottobre la finale la giochiamo con la destra e non tra di noi. Però smettiamola di stare sempre in difesa, schiacciati nell'area di rigore...»

Vediamo le cose che non vanno. La sicurezza, per esempio. Che ne dice delle scelte del governo?

«Io dico che se mi mandano i militari e mi liberano un po' di poliziotti va anche bene. Ma la sicurezza non

Giocare in contropiede

«A un dibattito con pubblico leghista ho difeso gli immigrati e mi hanno fischiato: segno che ho colpito giusto»

la garantisci con le camionette nelle strade, non possiamo permettere che si restringa la libertà. Dovremmo avere il coraggio di dire: siamo noi il vero popolo della libertà».

Le ronde...

«Una boiata pazzesca come direbbe Fantozzi. È un tentativo demagogico di fomentare la paura senza risolvere nulla. Non possiamo accettare il proliferare di questo rambismo in miniatura. Sostenere per legge che il clandestino è un criminale è inaccettabile. Allora: possiamo dire che la responsabilità di questo dramma della sicurezza che non va e della giustizia che fa acqua da tutte le parti non è nostra?»

In qualche modo sono cose che dicono i vescovi...

«Ecco appunto, in Italia sembra ci sia solo la Chiesa a fare opposizione. E intanto noi del Pd non riusciamo a parlare al mondo cattolico che avrebbe tutti gli argomenti per stare con noi».

Sindaco, lei che è il campione delle primarie pensa che per favorire il ricambio bastino o serve una nuova legge elettorale?

«Le primarie vanno bene. Ma io dico che chiunque sarà il segretario del Pd deve battersi per fare una



il sindaco di Firenze Matteo Renzi

Intervista a Matteo Renzi

«Chiuso in sé e arroccato in difesa: il Pd così non va»

Il sindaco di Firenze Malati di autoreferenzialità: se Bersani dice A, Franceschini dice B e viceversa. Dopo il 25 ottobre si gioca contro la destra, non tra noi